



6 (2023)

2

Le aree protette: un mosaico di esperienze, pratiche e rappresentazioni

Edited by

Giacomo Zanolin and Giampietro Mazza

EDITORIAL

Le aree protette: un mosaico di esperienze, pratiche e rappresentazioni 9
Giacomo Zanolin - Giampietro Mazza

GEOGRAPHICAL APPROACHES

Remembering Yellowstone: Nature Conservation, Popular Culture and Belonging 15
Margherita Cisani

Aires protégées aquatiques et activités interlopes sur le littoral gabonais 33
Aline Joëlle Lembe Bekale

L'approccio *more-than-cyberplace* nei casi di attivismo per l'ambiente. 49
La storia della riserva naturale di Glen of the Downs (Irlanda)
Valentina Albanese

Proposte di intreccio tra natura e cultura nelle aree protette: 63
il festival Musica in Quota
Stefania Benetti - Stefania Cerutti

La protezione di un territorio rurale fragile: Parque Natural da Serra 79
da Estrela (Portogallo)
Giampietro Mazza

Quali aree protette nella mondializzazione? Riflessioni a partire 95
dai paesaggi agro-pastorali del Parco nazionale della Maiella
Giacomo Zanolin

Le aree protette: un mosaico di esperienze, pratiche e rappresentazioni

Giacomo Zanolin - Giampietro Mazza

Università degli Studi di Genova

DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2023-002-edit>

Protected Areas: a Mosaic of Experiences, Practices and Representations

Nel 1982 è stato pubblicato in Italia un libro che già nel titolo, *Uomini e Parchi*, sintetizza il senso di un approccio innovativo al tema delle aree protette. Nelle pagine iniziali si legge infatti che “il tema della conservazione non può più essere considerato in modo restrittivo nelle pure necessità della tutela naturalistica, ma deve dilatarsi, con estese implicazioni e gravi responsabilità, alle dimensioni globali del territorio e a quelle interdisciplinari della pianificazione e dell’uso della risorsa ambientale” (Giacomini e Romani 1992, 13).

Leggendo oggi queste pagine, ci rendiamo bene conto di quanto il percorso di rinnovamento nelle politiche legate alle aree protette avviato in Italia negli anni ’80 del Ventesimo secolo, abbia cambiato la storia di queste istituzioni, riconfigurandole come attori chiave nell’ambito dei processi territoriali contemporanei. Ciò non significa tuttavia che esse abbiano perso il loro originario valore come strumenti funzionali alla tutela degli ecosistemi, al contrario è la prova di un processo di maturazione del pensiero che, accogliendo gli insegnamenti dell’ecologia, ha ormai cessato di sforzarsi di ridurre la complessità dei sistemi terrestri idealizzando un principio di equilibrio riferito a tutto ciò che non è umano. L’approccio contemporaneo allo studio delle aree protette è ben consapevole della struttura ‘in divenire’ dei processi ecologici, che possono comprendere l’interazione tra esseri umani e non umani oppure (ma sempre più raramente) possono riguardare esclusivamente i non umani. In ogni caso, la teoria della complessità ha ben insegnato che tutto è in perenne cambiamento sulla Terra, che nulla è dato in senso oggettivo e nessuna certezza può essere considerata eterna (Morin 2001).

Coerentemente con queste pur brevissime considerazioni, le politiche per le aree protette si sono evolute negli ultimi decenni allargando il loro orizzonte, superando gradualmente l'idea che per tutelare la vita in un ecosistema sia sempre necessario escludere le attività antropiche, fino a riconfigurare il loro ruolo nei diversi contesti, eleggendole a fondamentali ambiti nei quali sperimentare pratiche di interazione costruttiva tra gli esseri umani e gli altri esseri viventi. Trascendendo quindi (ma non rinnegando) il loro scopo originario, le aree protette si configurano oggi come potenziali protagonisti di un processo virtuoso di rinnovamento delle pratiche territoriali, proponendosi come spazi che presentano modalità attraverso le quali gli esseri umani generano biodiversità, anziché ridurla, come invece purtroppo continuano a fare in molte regioni terrestri. Scopo delle aree protette non è più quindi semplicemente generare isole felici da mettere a disposizione di persone che abitano negli spazi urbani. Esse servono certamente anche a offrire occasioni di evasione e di svago a coloro i quali sono afflitti dai ritmi della vita moderna, ma non solo. Il turismo pertanto è un fattore economico fondamentale, ma non può essere considerato l'unica possibile attività in grado di stimolare lo sviluppo locale, che può invece trovare un impulso decisivo anche nelle pratiche agrosilvo-pastorali, nell'artigianato o in altre attività economiche connesse ai valori del territorio. Inoltre le aree protette non limitano più la loro azione ai territori circoscritti dai confini amministrativi che le definiscono, bensì guardano sempre più al di là di essi, mirando a espandere anche negli spazi limitrofi idee e opportunità di vita e di lavoro favorevoli al benessere degli esseri umani e gli altri esseri viventi (Depraz 2008).

Nella concezione attuale, la funzione delle aree protette non si circoscrive pertanto alla gestione degli ecosistemi, ma si amplia fino a comprendere la complessità dei processi ecologici e antropici caratterizzanti territori dotati di rilevanti valori, si configurano in definitiva come fondamentali attori della ri-territorializzazione contemporanea. Sono pertanto una testimonianza della consapevolezza della crescente capacità di azione degli esseri umani all'interno degli ecosistemi, rappresentano un'occasione per rendere l'antropocene un'opportunità, ovvero per ripensare il nostro ruolo coem esseri umani che abitano il pianeta Terra (Berque 2021).

Alla luce di queste considerazioni, il presente numero di *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia / Cahiers de Géographie / Cuadernos de Geografía* presenta una serie di articoli volti ad alimentare la riflessione sul potenziale ruolo delle aree protette nella contemporaneità. I diversi contributi mettono in evidenza una serie di esperienze localizzate in varie regioni (in Italia, in Portogallo, in Irlanda, in Gabon e negli Stati Uniti d'A-

merica), che raccontano in che modo le comunità locali si sono attivate, o sono state coinvolte, in pratiche virtuose che hanno favorito l'affermazione del ruolo di specifiche aree protette come attori territoriali rilevanti. Tali pratiche assumono pertanto un ruolo esemplare e offrono spunti di riflessione che auspichiamo possano essere utili per trascendere le mere riflessioni teoriche applicando i concetti a concreti processi che hanno contribuito a favorire lo sviluppo locale. Gli studi presentati aiutano anche a comprendere in che modo le aree protette possono assumere un ruolo come rappresentazioni di un mondo possibile, strumenti attraverso i quali ripopolare l'immaginario collettivo, riposizionando i singoli individui, le comunità abitanti e più in generale gli esseri umani, al di fuori di un ordine gerarchico che tende a porli in una condizione di superiorità rispetto agli altri esseri viventi. Il valore simbolico espresso da questa dimensione rappresentazionale non è pertanto trascurabile, ma piuttosto fondativo di un percorso volto al ripensamento del ruolo delle aree protette come potenziali motori della ri-territorializzazione contemporanea.

Passando in rassegna i singoli contributi presenti in questo volume di *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia / Cahiers de Géographie / Cuadernos de Geografía*, Margherita Cisani presenta uno studio dal quale si rileva il congiunto di paesaggi e memorie che si sono sviluppati attorno alla narrazione sul Parco Nazionale di Yellowstone, mettendo in evidenza come l'istituzione del primo parco nazionale al mondo abbia contribuito al dibattito pubblico sul significato della patrimonializzazione degli spazi naturali, anche in relazione gli effetti del turismo e del cambiamento climatico. Il lavoro di Aline Joëlle Bekale Lembe mette in risalto la funzione di tutela e conservazione della biodiversità esercitata da parte delle aree marine protette in Gabon, sottolineando i rischi connessi agli usi illegali portati avanti in tali spazi e i mezzi utilizzati per contrastarli. Il contributo presentato da Valentina Albanese si concentra sulla più antica area protetta irlandese, Glen of the Downs, evidenziando in che misura sia cambiato l'attivismo ambientale a partire dal 1997, grazie alle iniziative organizzate dagli *eco-warriors*, segnando un importante cambio di direzione nella storia dei movimenti per la salvaguardia della biodiversità. Stefania Benetti e Stefania Cerutti propongono un lavoro incentrato sul caso virtuoso del festival Musica in Quota, che si svolge tra le aree protette del Piemonte nord-orientale. Le autrici sottolineano lo stretto legame tra natura e cultura, mettendo in risalto come la riappropriazione degli spazi concorra alla definizione di una attiva conservazione degli ecosistemi. Il contributo proposto da Giampietro Mazza si concentra su un'area protetta del Portogallo, il Parque Natural da Serra da Estrela e, dopo aver esplorato

l'evoluzione delle aree protette in terra lusitana, cerca di mettere in evidenza la relazione che intercorre tra l'istituzione del parco e il suo territorio, caratterizzato da una storica vocazione rurale e oggi interessato da violente forme di spopolamento e deruralizzazione. Infine, il contributo proposto da Giacomo Zanolin si concentra sul caso di studio del Parco nazionale della Maiella e offre una riflessione sul ruolo che le aree protette potrebbero svolgere nella globalizzazione, riflettendo criticamente sulla funzione assunta dagli esseri umani all'interno delle dinamiche ecologiche.

I contributi del volume si articolano su plurimi territori e temi e riconoscendo la funzione della conservazione degli ecosistemi su cui si basa l'istituzione delle aree protette, ma permettono, anche e soprattutto, di rilevare e identifica tra i valori da proteggere anche quelli che interessano strettamente le società e la loro fondamentale funzione territorializzante.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Berque, A. 2021 (1996). *Essere umani sulla terra. Principi di etica dell'ecumene*. Milano - Udine: Mimesis.
- Depraz, S. 2008. *Géographie des espaces naturels protégés. Genèse, principes et enjeux territoriaux*. Paris: Armand Colin.
- Giacomini, V., e V. Romani. 2002 (1982). *Uomini e Parchi*. Milano: FrancoAngeli.
- Morin, E. 2001 (1977). *La natura della natura*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Copyright (©) 2023 Giacomo Zanolin, Giampietro Mazza
Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives – 4.0 International License

How to cite this paper:

Zanolin, G., e G. Mazza. 2023. “Editorial – Le aree protette: un mosaico di esperienze, pratiche e rappresentazioni”. *Geography Notebooks / Quaderni di Geografia / Cahiers de Géographie / Cuadernos de Geografía* 6 (2): 9-12. DOI: <https://doi.org/10.7358/gn-2023-002-edit>